



il Giornale



SABATO 13 LUGLIO 2019

DAL 1974 CONTRO IL CORO

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVI - Numero 164 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

**CERCASI POLITICA ESTERA
SE IL SOVRANISMO
CI LASCIA INDIFESI**
di Alessandro Sallusti

Un paio di anni fa sono stato a Mosca per lavoro. Al mio rientro in Italia mi chiamò un addetto dell'ambasciata russa in Italia per accertarsi che tutto fosse andato per il meglio. Ringraziai per l'attenzione e non nascosi lo stupore per il fatto che l'ambasciata fosse a conoscenza del mio viaggio. Di rimando, l'addetto mi disse con un certo orgoglio: «Sappiamo anche che lei ha fatto una corsa sulla Piazza Rossa, le è piaciuto?». E non contento: «Le camicie che ha comperato ai grandi magazzini Gum sono state di suo gradimento?». Insomma, era chiaro che ero stato seguito in ogni mio spostamento, ne più ne meno di come sarebbe accaduto ai tempi dell'Unione Sovietica con un ospite occidentale.

Racconto questo piccolo e irrilevante aneddoto per dire che a Mosca non si muove foglia che Putin non sappia o non voglia. E che quindi è impossibile che la registrazione, e la successiva divulgazione, del colloquio tra il collaboratore fesso di Salvini e i funzionari del governo russo su un'ipotesi di finanziamento occulto alla Lega via Eni sia avvenuta per caso o all'insaputa del grande capo. Il problema quindi non è giudiziario (parliamo di chiacchiere e millanterie tra faccendieri di terza fila) ma politico, e in questo senso il caso è più grave di quanto sembri. Perché se un Paese, per di più di quella portata, si permette di interferire in modo così spregiudicato negli affari interni dell'Italia, allora vuol dire che abbiamo un grosso problema, molto più grosso delle quotidiane diatribe sulla flat tax e sull'autonomia del Nord.

Penso che stiamo sperimentando - ma è solo l'inizio - quanto sia pericoloso e stupido il sovranismo, per di più all'americana come non può che essere quello italiano. Un Paese che non appartiene a nessuna alleanza, che non ha amici e avversari chiari, è destinato inevitabilmente a essere in balia degli interessi di tutti. Un gioco sporco e senza scrupoli, fatto di ricatti, misteri e intrighi che alla lunga non potranno che logorarci e tenerci costantemente in una sorta di limbo a tutto vantaggio dei vicini di casa. Con Putin ma anche con il suo rivale Trump; con Trump ma anche con la sua acerrima nemica Cina, alla quale abbiamo aperto la Via della seta; contro l'Europa ma anche con l'Europa quando si tratta di spartire le poltrone. Una nazione che non ha una politica estera non può averne una interna: morte ai Benetton in autostrade ma anche viva i Benetton in Alitalia; mai Tav ma anche sì Tav, e via dicendo. Contraddirsi è l'unica coerenza di questo governo.

CAOS IMMIGRAZIONE NON CACCIAMO NESSUNO

*Espulsioni di clandestini giù del 25%. E calano i rimpatri
E i francesi anti-migranti premiano Carola*

IL SIMBOLO FINISCE A UNA FONDAZIONE

Un secolo di Scudo crociato
Così ha chiuso (davvero) la Dc

di Paolo Guzzanti



DA STURZO AL CDU

Sopra, lo scudo crociato fu adottato nel 1919 dal Partito popolare di don Luigi Sturzo; in senso orario Alcide De Gasperi, Aldo Moro e Giulio Andreotti, tre storici segretari democristiani



Quante volte l'abbiamo detto, sentito dire e ripetere: «Non vogliamo morire democristiani». Oppure, celebre slogan di Indro Montanelli: «Turiamoci il naso e votiamo Dc». Formalmente, la Dc è davvero morta ieri, dodici luglio del 2019. Politicamente, il suo fantasma si aggira sempre irrequieto nel castello della politica ridotta a convulsioni, e più o meno tutti (...)

segue a pagina 11

■ C'è un numero che contraddice la versione del Viminale sull'immigrazione. Già, perché se è innegabile il crollo degli sbarchi, ora è anche innegabile quello delle espulsioni, diminuite in un anno del 25% (da 36mila a 27mila). Un dato che ci posiziona in sesta posi-

zione in Europa, dietro perfino alla Polonia nonostante la nostra condizione di Paese di primo approdo. Nel 2018 inoltre i rimpatri volontari sono stati solo 435 su oltre 5mila.

servizi a pagina 9

VIA AGLI INTERROGATORI. L'EX TOGA PARENTI ATTACCA Rubli, 007 e due mister X? «Nulla paragonato al Pci»

Paolo Bracalini, Luca Fazzo, Felice Manti

■ L'ombra del Cremlino, i servizi segreti russi, gli oligarchi, il petrolio, le montagne di rubli, le cimici all'hotel delle spie, le manine nascoste, i doppiogiochisti, l'ombra della Cia. Il Russia-gate in salsa leghista ha tutti gli ingredienti di una appassionante spy story estiva da gustarsi a puntate sotto l'ombrellone. I pm sono pronti a chiedere la rogatoria internazionale. Tiziana Parenti, ex pm di Mani pulite: «Savoini? In confronto Greganti era un gigante».

da pagina 2 a pagina 4

di Nicola Porro
Zuppa di Porro

Deutsche bank
il vero guaio
per l'Europa

a pagina 7

CONTINUA LA «CASA VIANELLO» DI MAIO-SALVINI Nel governo dei «viceversa» tutti fanno il lavoro degli altri

di Adalberto Signore

Doveva essere il «governo del cambiamento», è finito per diventare il «governo viceversa». Con un premier sempre più evanescente, Matteo Salvini e Luigi Di Maio giocano infatti a occupare i rispettivi terreni di competenza. Come se non fossero due vicepremier, ma due quindicenni alle prese con un'interminabile partita a «Risikol». In un perenne paradosso che i sondaggi d'opinione (...)

segue a pagina 6



I 50 ANNI DELLO SBARCO

La Luna
degli italiani

alle pagine 18-19

AL TOUR CICCONE RESTA MAGLIA GIALLA Sogno a pedali di mezza estate

di Ennio Doris

È l'italiano che ti aspetti, tra i giovani è quello che più mi aveva colpito, anche all'ultimo Giro d'Italia. A la Planche des belles filles, balcone d'Italia dove seppero vincere sia Nibali che Aru, Giulio non vince ma si veste di giallo. E lo fa ancora una volta con una fuga a lunga gittata; un'azione di coraggio e resistenza che è spenta solo a pochi metri da una vetta sterzata dal belga Teuns. Giulio Ciccone è il nuovo che avanza, un ragazzo di soli 24 anni che sta crescendo presto

e bene alla Sorbona del ciclismo. Lui che ha corso il Giro, si sta cimentando per la prima volta al Tour: nulla di più grande, nulla di più difficile. E come dice il suo manager - l'italianissimo Luca Guercilena a capo dell'americana Trek Segafredo - il ragazzo deve solo imparare a gestire le sue forze. Giulio non difetta né di talento e coraggio né tantomeno resistenza. È nato per andare in bicicletta: all'attacco.

Ha tutto per incatenare i cuori degli sportivi, ma deve affinare le proprie doti di corridore. Ho sempre amato l'irrequieto spirito hidalgo di corridoio alla Luis Ocaña, capaci di fare la differenza in salita, e dotati di spirito non comune. *Hombre vertical* che accettano la sfida, senza paura. Però, un pizzico di strategia ci vuole sempre. Con il cuore ci s'innamora; con il cuore e la mente ci si fa girare la testa, a tutti. E Giulio ha tutto per farci innamorare.



IN ITALIA, PARTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)



BREDA
SISTEMI INTEGRALI
PORTONI SEZIONALI EVOLUTI



DETTAGLI A SINISTRA
abito maxi rete multicolor in lino e mohair (Missoni 150 euro). A destra il sandalo Alberta Ferretti che si allaccia intorno alla gamba. Copiano, mentre a fianco, il belvedere colore nude (Chouchou Capulet by Dama Algeri modello Al 1229 euro)



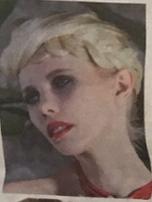
PER NON PASSARE INOSSERVATI
A destra la borsa in Balli di Antepenna, fiamme d'azzurro con il numero. Di fianco lo stivaletto nero adatto per le serate d'estate e di badiolini (per entrambi i prezzi su richiesta)



COLORE AI PIEDI
Sopra le cabbatine Menghi in varie toni (200 euro)



DALLA TESTA IN GIÙ
Dall'alto il costume Calzedonia Bra con fasce che allentano la tensione sulla schiena (80 euro). Le Espalines in tessuto Paisley Jacquard con fondo in corda e dettagli in suede (Euro, 450 euro). Di fianco tre modi di intrecciare i capelli. Il primo intorno alla testa è dell'art director Dario Mancini e Carlo Di Franco. Di fianco, la treccia Targoyev make up by Maura Trezza Fattibene e infine le treccie all'olandese di Soren Braldis. Sotto il bracciale di perfino Euro con la scritta Euro Tribe (180 euro)



Fin dall'antichità le trecce simbolo di femminilità. Non sono mai passate di moda, stanno bene a tutte e fanno effetto lifting

Pratiche e perfette con le «olandesi» che partono dalla sommità della testa, oppure tante e sottilissime alla Bo Derek

Stefania Nascimbene

Fin dall'antichità il simbolo dell'esatte e della prosperità è la spiga di grano. Un intreccio dorato, elegante e fiero, come nessun altro in natura. Nella mitologia classica era associata alla divinità greca dei cereali e delle messi, la dea Demetra, che era appunto da una corona di spighe del colore del sole. La dea Demetra era anche l'ispiratrice di alcuni riti religiosi collegati alle evoluzioni degli astri e al susseguirsi delle stagioni e portava in dono la fertilità. Nella tradizione contadina, fin dalla notte dei tempi, le donne in età da famiglia usavano decorarsi con la spiga di grano, per alcune era un vanto e proprio portafortuna di richiamo alla maternità. In ogni cultura, in ogni secolo, in ogni luogo, le trecce sono mai passate di moda, fine ad arrivare ai giorni nostri, nelle varianti più creative ed esuberanti, talvolta si fa troppo artistico.

Ma quanti tipi di trecce esistono? Ci sono le classiche doppie olandesi che partono dalla cima della testa e scendono fino dove arrivano le lungherie. Sono molto versatili e attuali, si abbinano a una minie trecca e sbarazzina, per esempio un luffano e un luffadito, come a un red carpet. Basta portarle con un po' di spirito! Madonna le ha reinterpretate nella versione rock, Rihanna le ha rese afro-pop, triplicandole e qualche volta quadruplicandole a cascata lungo la schiena. Sono davvero pratiche, anzi, perfette per l'attività sportiva, non a caso si chiamano boxer braids. Le abbiamo viste spesso indossate a Elisabetta Canalis, durante gli allenamenti in pallanuoto, nelle sue igoriettes, che può essere considerata come una versione basic dell'olandese, con la quale è stata recentemente immortalata la cantante britannica Cheryl Cole al Festival

di Cannes, e la mezza treccia inserita alla Daenerys Targaryen, ancora più sofisticata. Grande ritorno, invece, per le inconsueti trecce alla Bo Derek, che si stanno insinuando sempre più prepotentemente sulle spiagge di tutto il mondo e pare piacciono molto alle celebrità hollywoodiane. Charlize Theron se ne è fatta mezza treccia, giusto per inserire qualche inserto qui e là. A sprina di mezza treccia, alcune sono vere e proprie opere d'arte, altre che accennano e non c'è l'ho natural che tempo, per una riuscita d'effetto l'unica a affidarsi a un hair stylist. Il tempo di preparazione per un intreccio non troppo elaborato varia dai 15 a 45 minuti, in media, anche se alla fine tutto dipende dalla lunghezza dei capelli. Sissu, vichinghe, regine, ma com'è possibile che siano bene a tutte (pianci, giovani, mature, col capelli lunghi, oppure corte)? Lo chiediamo all'esperto di look, il make up artist delle star Pablo Ardi e a o e.

«Fanno un certo effetto lifting, ecco perché donano un bel viso alla maggior parte delle donne. Inoltre conferiscono un aspetto vezzoso ed elegante e gratto insieme, soprattutto d'estate quando è facile sembrare spettinati». Quando è il dettaglio a fare lo stile. Ma non solo, a volte enfatizzarlo è il modo ideale per sdrammatizzare e risultare ancora più glamour. Gli intrecci di stile, le «sovrapposizioni di tessuti e le lavorazioni macramé con quel sapore vintage-classico che rendono il look libero e selvaggio, molto hippy, sono la chicca delle collezioni primavera-estate 2019. Ed ecco che un bikini all'antico, un'esplicita color corda, una borsa a rete col dettaglio sfregiato e una filza di braccialetti Cruchani coloratissimi e divertenti possono diventare la naturale evoluzione di un look d'ispirazione boxer braids.



5 CAPPELLI dell'esperto

- 1 Stanno bene a tutte, vertiginose e grazie all'effetto braggio naturale della pelle alla versione afro, o carabiche le trecce di Bo Derek, che al contrario danno l'impressione di diadema molto l'attaccatura della testa.
- 2 Ci si può dormire sopra anche una settimana, basta semplicemente lavare i capelli, delicatamente acqua e detergente. Ovvio, non vanno riciclate le carabiche riciclate anche una ventina di giorni.
- 3 Le trecce sono assolutamente adatte agli uomini ultimamente, lo stesso le ho indossate l'anno scorso. Perché no?
- 4 Non considero la laterale una vera e propria treccia, forse perché è troppo semplice, tuttavia la si può impreziosire con delle gemme per renderla più folta e magari illuminarla con dei punti luce come perline, strass o altri ornati più o meno visivi.
- 5 Non si tratta mai un capello riccio per poi intrecciarlo, il bello delle trecce è che risultano naturali indipendentemente dalla struttura del capello. Se sei riccia, la treccia ti aiuta a contenere il volume (e altro, se invece sei liscia, una volta svenega l'acconciatura, ti resterà una chioma effetto sole e sale nei capelli e la chioma sarà resa più vivace con delle bellissime onde spontanee, che misura lo spazio che equivale a una righe canalata.





COLORE AI PIEDI
Sopra
le ciabattine
Menghi in varie
tinte (95 euro)



d'ESTATE

CAPELLI I 5 consigli dell'esperto

«Ad ognuna la sua treccia» pare sia lo slogan dell'esperto, Fabio Ardizzone. Ne esistono di varie tipologie e malgrado sia un'accosciatura donante, va scelta la più adatta

1. Stanno bene a tutte, verissimo, grazie all'effetto tiraggio naturale della pelle ai lati del viso. Ma bisogna stare attenti alla versione afro, o caraibiche (le trecce di Bo Derek), che al contrario danno l'impressione di diradare molto l'attaccatura della testa

2. Ci si può dormire sopra anche una settimana, basta semplicemente lavare i capelli, delicatamente, con acqua e detergente. Ovvio, non vanno frizionati! Le caraibiche resistono anche una ventina di giorni.

3. Le trecce sono assolutamente unisex, gender free, piacciono anche agli uomini ultimamente, lo stesso le ho indossate l'anno scorso. Perché no?

4. Non considero la laterale una vera e propria treccia, forse perché è troppo semplice, tuttavia la si può impreziosire con delle extension per renderla più folta e magari illuminarla con dei punti luce come perline, strass o altri ninfoli più o meno vistosi.

5. Non si stira mai un capello riccio per poi intrecciarlo, il bello delle trecce è che risultino naturali indipendentemente dalla struttura del capello. Se sei riccia, la treccina ti aiuta a contenere il volume (vd afro), se invece sei liscia, una volta slegata l'accosciatura, ti resterà una chioma effetto sole e sale nei capelli e la chioma sarà resa più vivace con delle bellissime onde spontanee, che misura lo spazio che equivale a 019 righe cartella.

DALLA TESTA

IN GIÙ

Dall'alto

il costume

Calzedonia

Bra con fasce

che allentano

la tensione

sulla schiena

(30 euro). Le

Espadrilles in

tessuto

Paisley

jacquard con

fondo in

corda e

dettagli in

suede (Etro,

450 euro). Di

fianco tre

modi di

intrecciare i

capelli. Il

primo intorno

alla testa è

dell'art

director Dario

Manzan e

Carlo Di

Donato. Di

fianco, la

treccia

Targaryen

make up by

Maria Teresa

Fattibene e

infine le

trecce

all'olandese

o Boxer

Braids. Sotto

il bracciale di

perline Etro

con la scritta

Etro Tribe

(180 euro)

